



OPERE DON BOSCO

Direzione Generale

Lettera - auguri

18

+

A . M D . G .

Torino (109) 8 Luglio 1941/XIX°.
Via Cottolengo, 32

Carissimi,

vi ringrazio vivamente degli auguri filiali che avete voluto inviarmi per la festa di S. Pietro e delle fervide preghiere con le quali li avete voluti accompagnare.

Anch'io ogni giorno, specialmente nella S. Messa, faccio un "memento" tutto speciale per voi, che siete le tenere pianticelle del giardino della Congregazione, le più belle speranze della nostra Madre.

Quest'anno nel giorno di S. Pietro ho pregato in modo tutto particolare il buon Gesù, perchè voi possiate crescere davvero forti, robusti e generosi nella virtù.

I tempi in cui viviamo sono difficilissimi; la virtù è posta a tutte le prove; i sacrifici che si domandano da noi non sono solamente grandi, ma molte volte addirittura inauditi. Ho in mente i nostri 110 Martiri Spagnoli e gli altri Confratelli Spagnoli che, sebbene non abbiano dato la vita in mezzo ai tormenti, tuttavia soffrirono dolori tali da renderli degni del glorioso nome di Martiri. Penso a quei Confratelli che sono, in un modo od in un altro, vittime della guerra; quelli che o sono confinati nei campi di concentramento, o gemono nel fondo delle prigioni, o, cacciati dalle loro case vivono dispersi presso i parenti, conoscenti od amici, o nelle steppe della Siberia, o fra le nevi ed i ghiacci perpetui del Nord. Ognuno di voi comprende che cosa significhi tutto questo; quale cumulo di dolori, di privazioni, di sacrifici e di pericoli per l'anima e per il corpo sia tutto ciò per quei poveri Confratelli.

Ci sono altri che si direbbero meno sfortunati, perchè vivono ancora in comunità, nelle nostre case, od in qualche angolo di esse. Ma anche questi sono messi ogni giorno a durissime prove, non esclusa quella della trepidazione continua dell'incertezza del domani.

Non è una regione o due, dove ciò accade, ma omai, possiamo dire, è tutta l'Europa, parte dell'Asia e dell'Africa: cosa quindi quasi generale.

E' vero, noi al presente non siamo esposti a prove così dure; è una bazzefola al paragone quello che dobbiamo soffrire; ma non è affatto impossibile che i tempi peggiorino anche per noi e che si richieda anche da noi virtù e forza veramente eroica.

S. Pietro ha goduto per qualche ora le delizie del Tabor; ma questa fu una breve parentesi della sua vita; nel resto fu con Gesù quando lo caluniavano, lo perseguitavano, lo maledicevano, lo cercavano a morte; fu con Lui nel Getsemani, e tutto il resto della sua vita passò nella penitenza e nel sacrificio, coronandolo con quello della croce a somiglianza del suo Divin Maestro.

Carissimi, non dobbiamo immaginarci che passeremo sempre la nostra vita sul Tabor del noviziato, dello studentato, o del magistero. Il Tabor è una eccezione, una parentesi, mentre tutto il resto è Getsemani, è Calvario. Come S. Pietro abbiamo bisogno di virtù virile; abbiamo bisogno, come lui, di essere in modo particolare fortificati dalla grazia del Signore.

Voi vi preparate a fare con entusiasmo in questo tempo la vostra professione, ad offrirvi, ad immolarvi per Dio nella Congregazione, od a completare tutto questo lavoro spirituale nelle case di formazione. Me ne rallegro vivamente con voi; ma vorrei che voi pesaste bene queste parole, le comprendeste in tutto il loro significato; che affinaste ed irrobustiste la vostra virtù in modo da essere capaci anche a soffrire cose straordinarie, se il Signore, nella Sua bontà, ve lo volesse richiedere. In questi tempi non basta una virtù floscia, apparente, di parole e di affetti; ci vuole virtù soda, robusta, di fatti e di opere. Don Bosco camminava tra le rose, ma queste nascondevano acute spine che gli trafiggevano i piedi e gli laceravano le carni. Questa è la vita salesiana di tutti i tempi, ma a più forte ragione lo è dei nostri; solo con una virtù a tutta prova saremo in grado di seguire fedelmente il nostro Santo Fondatore.

San Pietro ci ottenga da Dio quella fermezza e generosità di cui ci diede l'esempio e Don Bosco ci insegni e ci guidi a calcare con coraggio le sue orme.

Preghiamo per i Confratelli che sono già stati messi al cimento di tante dure prove ed esercitiamoci di fatto nelle virtù, facendo tesoro di tutte le occasioni che le circostanze giornaliere ci offrono.

Maria SS. Ausiliatrice vi benedica e voi pregatela per il

vostro aff.mo in C.J.